

Relazione conclusiva del Gruppo Ristretto di Lavoro sulla filiera Eqf 2,3,4 nei percorsi del secondo ciclo di istruzione

I lavori svolti

1. Il Gruppo Ristretto di Lavoro (GRL) della filiera tecnico-professionale, coordinato dal professor Giuseppe Bertagna, risulta così composto: Pierangelo Albini (Confindustria), Gianni Bocchieri (esperto), Marco Campione (esperto, dal 4/4), Anna Paola Concia (Fiera Didacta, dal 27/3), Chiara Cordova e Valeria Giammusso (Ministero Affari Regionali), Eugenio Gotti (esperto), Claudia Mancuso (MIps), Francesco Magni (università di Bergamo), Vincenzo Mannino (Segreteria politica del Ministro), Maurizio Masi (Politecnico di Milano), Emmanuele Massagli (Lumsa, presidente di Adapt), Maria Maddalena Novelli (consigliere ministeriale), Andrea Simoncini (MIps), Francesco Verbaro (esperto dal 14/3). Alle riunioni sono sempre stati invitati il capo della segreteria tecnica Mim dott. Mauro Antonelli, la capo dipartimento Mim dott.ssa Carmela Palumbo e il capo dell'ufficio legislativo Mim dott. Giuseppe Cerrone.

2. Il GRL ha avviato i suoi lavori in data 31 gennaio 2023 a partire dalle linee progettuali generali contenute nel documento condiviso con il Ministro e intitolato *Il campus del secondo ciclo di istruzione e formazione. Prima traccia di discussione per l'elaborazione del progetto sperimentale nazionale di filiera tecnologico-professionale quadriennale (Allegato 1)*. Sperimentazione caratterizzata dall'esame di stato al quarto anno con accesso all'istruzione terziaria.

Si è riunito con cadenza settimanale per un totale, dal 31/1/2023 al 30/5/2023, di 18 riunioni. I verbali degli incontri, così come i documenti di approfondimento a volta a volta predisposti per lo sviluppo dei lavori, sono sempre stati condivisi in ogni loro parte con i membri del gruppo.

3. A partire dal mese di maggio, sono stati costituiti tre differenti sottogruppi per la predisposizione, sulla base del *Profilo formativo dello studente alla fine del secondo ciclo (Allegato 2)* e delle *Istruzioni per il lavoro di progettazione (Allegato 3)*, delle griglie programmatiche EQF relative alle conoscenze, alle abilità e al grado di autonomia-responsabilità richiesti per gli otto (8) percorsi formativi sperimentali che si intendono promuovere nel campus per l'anno 2024-25.

Si tratta, rispettivamente:

- del *Liceo con opzione classica e scientifica*;

- del *Liceo tecnologico con tre opzioni* (Ict, meccatronico e chimico-industriale)

e, evidentemente, previo accordo anche con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le Regioni e Province autonome,

- del *Liceo Professionale (o di Istruzione e Formazione Professionale) con tre opzioni* (socio-sanitario, meccanico e alberghiero-ristorazione) volto a ristrutturare in maniera distinta, ancorché coordinata e integrabile, i tradizionali corsi di Istruzione professionale statale (Ip) e di Istruzione e formazione professionale (Iefp) regionale (sulle motivazioni di questa scelta, il GRL rimanda alla lettura dell'*Allegato 4*).

Si precisa che la denominazione «Liceo» non è assunta per confermare una semantica avviata nel 1700, consolidata nell'ottocento e mantenuta fino ad oggi, relativa ad un percorso «regio», gerarchicamente superiore a tutti gli altri esistenti per qualità della formazione e per distinzione sociale. Essa è invece proposta per restituire maggiormente la parola «Liceo» al significato etimologico-genealogico-epistemologico che deve soprattutto oggi legittimamente rivendicare: uno spazio critico-riflessivo nel quale si guarda sempre all'intero della formazione e del mondo da un punto di vista parziale, siano essi il mondo classico o l'esercizio di una professione più meno artigianale. Consapevoli, quindi, che nessun percorso può mettersi dal punto di vista dell'intero o rivendicare in esclusiva sia la prerogativa della verità formativa valida per tutti sia quella più modesta della distinzione sociale. La proposta, in questo senso, vuole affermare, da un lato, la pari dignità educativa, culturale, sociale e pure professionale di tutti i percorsi del secondo ciclo, senza gerarchizzazioni pregiudiziali di valore, e dall'altro lato, ricordare che solo favorendo il dialogo aperto

e costruttivo valorizzando i differenti punti di vista parziali sull'intero, si può mirare ad una ottimizzazione sociale e culturale delle diversità che sia bene per ciascuno e per tutti.

Se però questa proposta di denominazione estesa anche all'attuale lefp non fosse per tante ragioni ritenuta percorribile sia dal Mim sia dalle Regioni, il GRL suggerisce anche la seguente denominazione (o simili):

- *istituti dell'istruzione classica e scientifica*
- *istituti dell'istruzione tecnologica (con le relative opzionalità)*
- *istituti dell'istruzione e formazione professionale (con le relative opzionalità)*

Ai lavori dei tre sottogruppi sullo sviluppo degli Eqf nei tre Licei (o Istituti) hanno collaborato oltre 50 tra docenti universitari, dirigenti scolastici, insegnanti, ed esperti provenienti dal mondo imprenditoriale e associativo. L'esito del lavoro progettuale di questi tre sottogruppi è stata la predisposizione prototipica dei quadri Eqf 2,3,4 relativi agli 8 percorsi quadriennali sperimentali che si intendono attivare nei diversi campus per l'anno scolastico 2024-2025 (**Allegato 5**), validi anche ai fini delle prove per gli esami di stato.

Punti di attenzione per l'avvio della sperimentazione

Campus. Il campus, come spiegato in maniera più analitica e motivata nell'**Allegato 6**, è organizzato per offrire in modo differenziato, ma coordinato e sempre più sistematico nel tempo, ai propri studenti, ai giovani e agli adulti dei diversi territori le opportunità dei seguenti servizi:

- Centro per le competenze linguistiche e l'internazionalizzazione (CCLI);
- Reti culturali territoriali (musei, teatri ecc.)
- LARSA (Laboratori per l'Approfondimento, il Recupero o lo Sviluppo degli Apprendimenti);
- Centro per le attività sportive (sede delle ore di educazione fisica obbligatorie e dei "pomeriggi" sportivi facoltativi);
- Acceleratore e incubatore di impresa;
- Centro per la collaborazione con le imprese e per la rappresentanza del lavoro;
- Certificazioni delle competenze maturate in ambienti non solo formali, ma anche non formali e informali (una responsabilità distribuita);
- Centro per le iniziative di prevenzione e formazione alla sicurezza sul lavoro e nelle attività del sistema duale.

Il campus, quindi, costituisce lo sfondo integratore istituzionale e ordinamentale all'interno del quale sono attivati e declinati in concreto e ciascuno con le proprie peculiarità, dal 2024, i tre *Licei* (o Istituti) con le 8 opzioni sperimentali predette e, dagli anni successivi, tutti gli altri percorsi del secondo ciclo di istruzione e di formazione.

Esso è la condizione infrastrutturale per rendere realistica la prospettiva di integrare in modo ordinario ed efficace per ogni studente la continuità educativa e didattica verticale (con il primo ciclo di istruzione e con il segmento terziario di istruzione e formazione); la continuità educativa e didattica orizzontale (per ora, tra le 8 opzioni liceali) e, nondimeno, la continuità educativa e didattica che deve sempre più esistere tra scuola, famiglie, risorse socio-territoriali e mondo delle imprese.

È nel contesto del campus che si è perciò in grado di fondere per tutti, in un programmatico senso unitario, ciò che l'attuale normativa identifica, da un lato, come «obbligo scolastico fino a 16 anni» e, dall'altro lato, come «diritto dovere di istruzione e formazione fino a 18 anni» di ogni cittadino italiano. In questa prospettiva, si ribadisce che nessun iscritto ad uno o più percorsi formativi del campus può interrompere gli studi prima dei 18 anni, se non avendo già ottenuto in un Liceo (Istituto) con opzioni professionali almeno una qualifica specifica corrispondente al livello Eqf 3, spendibile sul mercato del lavoro. In ogni caso, a 18 anni, anche grazie all'E-Portfolio, gli è assicurata la certificazione delle competenze comunque maturate in ambienti di apprendimento formali, non formali ed informali.

Esso è inoltre la condizione che rende possibile, da un lato, l'incontro tra le attività formative promosse al suo interno e quelle realizzate al suo esterno avvalorando la collaborazione sistematica di imprese, luoghi sociali e territorio e, dall'altro, che garantisce i processi di personalizzazione dei percorsi diversamente liceali e dei piani di studio dei singoli studenti.

Anche per questo gli studenti del campus, se devono esprimere la preferenza di iscriversi prioritariamente ad un Liceo (o Istituto) con una delle sue opzioni curricolari, devono al contempo

anche esprimere una seconda preferenza sia perché le opzioni non sono tra loro incompatibili (niente impedisce che uno studente possa sostenere gli esami conclusivi per due o più opzioni) sia perché il campus, come si accennava, è lo sfondo integratore che favorisce la pari dignità e la permeabilità dei differenti percorsi, il ri-orientamento e la certificazione delle competenze comunque maturate in ambienti formali, non formali e informali.

Organico docenti. Ogni campus avrà a disposizione, per lo svolgimento delle attività didattiche previste per i tre Licei (o Istituti) con le loro 8 opzioni e per i servizi indicati nell'**Allegato 6**, gli organici oggi riconosciuti ai corsi quinquennali rispettivamente:

- di Liceo classico, Liceo scientifico, Liceo delle scienze applicate;
- di Istituto tecnico nei tre indirizzi corrispondenti alle tre opzioni del Liceo tecnologico;
- di Istituti professionali statali nei tre indirizzi enogastronomia e ospitalità alberghiera, industria e artigianato per il made in Italy, servizi per la sanità e l'assistenza sociale.
- dei Cfp dell'Istruzione e Formazione Professionale regionale nei limiti delle risorse umane e finanziarie oggi allocate sugli indirizzi che dovessero partecipare alla sperimentazione.

L'organico fornito in questo modo potrà inoltre essere integrato con contratti di insegnamento stipulati con esperti provenienti dal mondo delle imprese che partecipano al campus e ai suoi organi di coordinamento e di governo. A questo scopo, le imprese potranno anche godere delle agevolazioni fiscali per eventuali donazioni liberali volte al miglior funzionamento dei servizi del campus. Esso, comunque, godrà anche della propria dotazione finanziaria proveniente sia dalle attività di impresa descritte nell'**Allegato 6** sia dai trasferimenti dei finanziamenti statali ancorché non superiore, in proporzione, alla somma di quella oggi assegnata ai tre indirizzi liceali, ai tre istituti tecnici e ai tre professionali statali e/o di lefp prima richiamati.

Resta fermo che gli organi di governo del campus (cfr. sempre l'**Allegato 6**), recluteranno i docenti in servizio che si sono dichiarati interessati a partecipare alla sperimentazione solo se, in un colloquio, possono vantare un cv comprovante le competenze professionali corrispondenti a quelle richieste dalle diverse attività programmate.

Bienni didattici e monoenni. I Licei si articolano in generale in due bienni di studio. Le attività didattiche sono obbligatorie a seconda dei percorsi da un minimo di 900 ad un massimo di 1000 ore annuali e comprendono le attività obbligatorie comuni ai diversi percorsi e le attività opzionali; le attività facoltative sono personalizzate fino a 250 ore annuali e sono promosse nel campus anche nel periodo estivo.

Alla conclusione di ogni biennio si procede alla valutazione interna degli apprendimenti da parte dei docenti e alla valutazione esterna sia dell'Invalsi sia della rete sociale e delle associazioni imprenditori che partecipano agli organi del campus o collaborano per la didattica con i corsi di studio.

Per quanto riguarda il Liceo Professionale (che potrebbe articolarsi in un biennio seguito da un anno per la qualifica da un ulteriore anno per il diploma), la sperimentazione si propone di rimettere a tema, nelle appropriate sedi di governance, il rapporto e raccordo tra IP e leFP, a partire da una sperimentazione che condivida tra i due sistemi i percorsi da erogare, le risorse professionali cardine, le modalità organizzative.

È in tale prospettiva che i principi della proposta di sperimentazione ben possono essere portati su entrambi gli attuali ordinamenti IP e leFP, per una prima esplorazione della convergenza dei due ordinamenti. Ciò quindi a partire dai percorsi che ben potrebbero riguardare proprio i principali ambiti di azione della IP e leFP (la ristorazione/accoglienza, la salute ed il benessere e la meccanica).

L'ipotesi rafforzerebbe il livello di coordinamento e integrazione tra leFP ed IP, orientandolo verso un sistema dove, da un lato, si rispetti la piena competenza regionale, ma, contemporaneamente e proprio per questo, il ruolo statale garantisca i diritti di tutti i cittadini italiani all'istruzione e formazione attraverso la verifica che i servizi riconosciuti come LEP vengano assicurati in tutti i territori regionali, anche attraverso un finanziamento garantito dalla fiscalità generale e trovando una corretta forma di governo nell'erogazione del sistema di leFP da parte sia dei centri di formazione professionale sia delle istituzioni scolastiche.

Docenti tutor. La progettazione dell'intera offerta formativa del campus si fonda sull'*unità organizzativa semplice* di un gruppo di studenti (compreso tra un minimo di 8 e massimo di 13)

assegnato ad un docente tutor per l'intera durata del triennio di qualifica Eqf 3 e/o per l'intero quadriennio dei Licei Eqf 4.

I gruppi di studenti assegnati ai due tutor lavorano insieme in un gruppo-classe unitario per determinate attività obbligatorie comuni e si potranno articolare invece diversamente sia per altre attività sempre obbligatorie, ma opzionali, sia per le attività facoltative; in questo caso, riunendosi per periodi più o meno lunghi anche con studenti di altri gruppi-classe.

I due docenti tutor dovranno quindi vedersi assegnate ogni anno attività obbligatorie comuni o opzionali per il gruppo-classe di riferimento. Uno dei due docenti tutor potrà anche svolgere le funzioni di coordinatore del corso di studi. I due docenti tutor:

a) curano prima dell'inizio delle lezioni colloqui con gli studenti loro affidati, e con le loro famiglie, per identificare e condividere, anche svolgendo in comune attività formative di gruppo, i punti di forza su cui possono contare per l'abbrivo dei nuovi percorsi di studio da essi preferenziati nell'iscrizione al campus;

b) presentano agli studenti la logica unitaria del campus e insieme con loro ne condividono il risvolto formativo, le opportunità, l'organizzazione e i servizi offerti in un'ottica di accompagnamento sistematico;

c) declinano a mano a mano la personalizzazione dei piani di studio dei loro studenti per l'intera durata del percorso di studi scelto, mantenendo e condividendo con loro e le loro famiglie, oltre che con i colleghi del consiglio di classe, le ragioni delle scelte adottate;

d) costruiscono, con gli studenti e le loro famiglie, in modo critico e riflessivo l'E-Portfolio delle competenze personali, in dialogo costante anche con gli altri docenti del gruppo-classe (*Linee guida sull'orientamento*), tenendo in particolare presenti sia la progressività della loro maturazione sia i momenti delle scelte di studio e/o di lavoro sulla base dei talenti, delle motivazioni e delle attitudini di ogni studente; a quest'ultimo proposito il docente tutor tiene i rapporti con il docente Orientatore del campus, sempre secondo l'indicazione delle *Linee guida sull'orientamento*;

e) condividono la progettazione e la successiva gestione bimestrale delle attività e degli orari del proprio gruppo-classe con i collaboratori della dirigenza scolastica, nell'ambito dei vincoli progettuali ed organizzativi decisi nel campus, delle attività educative e didattiche obbligatorie, opzionali e facoltative, e ciò dopo aver sentito anche gli altri colleghi del proprio gruppo-classe e di altri gruppi classe.

Ai fini dell'espletamento dei compiti indicati sull'intero anno scolastico, il docente tutor non coordinatore del corso di studi ha disposizione non meno 180 ore annuali che salgono a 250 nel caso del tutor anche coordinatore. Sarà la contrattazione decentrata di campus a decidere se detratte dall'orario di servizio o in parte o in tutto anche fruite come compenso aggiuntivo.

Anche gli studenti con fragilità (dai disabili ai Dsa ai Bes) inclusi nel gruppo-classe sono seguiti per l'intera durata dei percorsi formativi sperimentali dallo stesso docente specializzato che coordinerà la sua azione con quella dei tutor, degli altri colleghi del consiglio di classe e del tutor coordinatore.

Requisiti minimi di docenza. Per i *Licei professionali* si prevedono almeno 3 docenti abilitati rispettivamente:

a) in una classe di concorso umanistico-linguistico-geostorico-espressiva;

b) matematico-scientifico-naturalistica;

c) tecniche e tecnologiche relative all'opzione professionale caratterizzante.

Premesso che due di questi docenti svolgono anche la funzione di tutor di un gruppo di studenti e che il terzo può essere anche il coordinatore del corso di studi, tutti e tre i docenti curano per gli studenti, ciascuno dai propri punti di vista, l'uso pertinente e corretto della lingua italiana, gli aspetti relativi all'educazione civica, alla storia e alla epistemologia dei saperi e delle pratiche che insegnano, nonché, in stretto rapporto con i docenti del CCLI, il grado di padronanza della lingua straniera. Tutti e tre questi docenti, sono in grado inoltre di esercitare l'insegnamento in Clil, con l'eventuale compresenza di assistenti di lingua madre e/o rimandando ad interventi di docenti del CCLI. Inoltre, garantiscono il coordinamento formativo degli insegnamenti affidati ai docenti esterni esperti provenienti dal mondo delle aziende territoriali coinvolte nel campus.

Per gli altri *Licei* si prevedono almeno cinque docenti abilitati per le dimensioni:

a) umanistico-linguistico-geostorico-espressive; b) matematiche; c) fisico-scientifico-naturalistiche;

d) tecnologiche relative all'indirizzo; e) lingua straniera presso il Ccli.

A questi si aggiungono i docenti per gli specifici insegnamenti opzionali di indirizzo (filosofia compresa fin dal primo anno). Tutti i docenti curano per gli studenti, ciascuno dai propri punti di vista, l'uso pertinente e corretto della lingua italiana, gli aspetti relativi all'educazione civica, alla storia e alla filosofia dei saperi e delle pratiche che insegnano, nonché il grado di padronanza mostrato nella lingua straniera. Inoltre, garantiscono il coordinamento formativo degli insegnamenti affidati ai docenti esterni esperti provenienti dal mondo delle aziende che sono coinvolte nel campus a livello territoriale.

